

“SOPPORTARE PAZIENTEMENTE | 7. LE PERSONE MOLESTE”

Sopportandovi a vicenda

(Col 3,12-17)

¹²**S**celti da Dio, santi e amati, rivestitevi dunque di sentimenti di tenerezza, di bontà, di umiltà, di mansuetudine, di magnanimità, ¹³sopportandovi a vicenda e perdonandovi gli uni gli altri, se qualcuno avesse di che lamentarsi nei riguardi di un altro. Come il Signore vi ha perdonato, così fate anche voi. ¹⁴Ma sopra tutte queste cose rivestitevi della carità, che le unisce in modo perfetto. ¹⁵E la pace di Cristo regni nei vostri cuori, perché ad essa siete stati chiamati in un solo corpo.

E rendete grazie! ¹⁶La parola di Cristo abiti tra voi nella sua ricchezza. Con ogni sapienza istruitevi e ammonitevi a vicenda con salmi, inni e canti ispirati, con gratitudine, cantando a Dio nei vostri cuori. ¹⁷E qualunque cosa facciate, in parole e in opere, tutto avvenga nel nome del Signore Gesù, rendendo grazie per mezzo di lui a Dio Padre.

| ATTUALIZZAZIONE

Una precisazione risulta necessaria parlando di sopportazione dei molesti. Mentre nella lingua parlata il verbo sopportare ha assunto un significato piuttosto negativo e passivo - un “restare sotto” a un peso che non si può evitare - , nella sua etimologia greca porta con sé un significato attivo e positivo: è uno stare eretto di fronte a qualcuno o qualcosa con fermezza, un portare sopra di sé, tenendo fermo, resistendo con il coraggio della pazienza all’urto. E pazienza è la capacità anche di patire. E’ l’attitudine cioè di un forte di fronte al nemico e alle avversità.

Nella Bibbia, sopportare è innanzitutto proprio di Dio. Egli sopporta le mormorazioni dei figli di Israele che si lamentano durante l’esodo, senza lasciarsi vincere da esse: «Fino a quando sopporterò questa comunità malvagia che mormora contro di me?» (Num 14,27). Egli «ha sopportato con grande magnanimità gente meritevole di collera, pronta per la perdizione. E questo, per far conoscere la ricchezza della sua gloria verso gente meritevole di misericordia, da lui predisposta alla gloria» (Rm 9,22-23).

Anche questa pazienza sembra trovare, ad un certo punto, la resistenza della malvagità umana come sua barriera, come fa intuire il profeta Geremia: «Il Signore non ha più potuto sopportare la malvagità delle vostre azioni, né le cose abominevoli che avete commesso» (Ger 44,22). Lo stesso lamento si trova sulla bocca di Gesù: «O generazione incredula! Fino a quando sarò con voi? Fino a quando dovrò sopportarvi?» (Mc 9,19; Mt 17,17; Lc 9,41). Il cristiano è chiamato, come imitatore di Cristo (Ef 5,1), a portare anch'egli sopra di sé il peso dei fratelli. Oltre al testo paolino a cui abbiamo fatto riferimento ricordiamo anche Efesini 4,1-4: «Vi esorto [...] a sopportarvi a vicenda nell'amore, avendo a cuore di conservare l'unità dello spirito per mezzo del vincolo della pace». Sopportazione e perdono sono segnalati dall'Apostolo delle genti quali principi cardine della vita comunitaria cristiana. Molesto è qualcuno che provoca sofferenza, fatica, pesantezza.

E' qualcuno che invece di incoraggiare nella fatica, aiutare nel pericolo, consigliare nel dubbio, diventa egli stesso un pesante fardello. Come per esempio, sempre citando la Bibbia, il caso degli amici di Giobbe: «Siete tutti consolatori molesti» (Gb 16,2b). La misura di questa sopportazione per il cristiano è l'amore, come ci ricorda sempre san Paolo: la carità che «tutto scusa, tutto crede, tutto spera, tutto sopporta» (1Cor 13,7); perché, come Dio stesso, come Cristo di cui quest'inno di Paolo descrive i tratti essenziali, «non cerca il proprio interesse, non si adira, non tiene conto del male ricevuto» (1Cor 13,5).

Perdonare e sopportare sono principi basilari del vivere ecclesiale. Ma soprattutto sono la rivelazione e l'attualizzazione dell'opera di Dio Padre nella comunità dei fratelli. La Sacra Scrittura, in maniera molto realistica, riconosce come ci possano essere attorno a noi delle persone moleste e come la loro presenza appesantisca – per così dire – il già talvolta instabile equilibrio di una comunità. Eppure la stessa sacra Scrittura, soprattutto il Nuovo Testamento, afferma che con il nostro amore, se esso è autentica risposta all'amore di Dio per noi, noi possiamo “alleggerire i pesi” di una comunità, mettendo in pratica precisamente questa sesta opera di misericordia spirituale.

| DOMANDE

- La lettura e il commento del testo paolino a quali considerazioni mi porta?
- Chi sono per me le persone moleste?
- Sono convinto che la “sopportazione” esercitata nei confronti delle persone moleste è uno dei cardini su cui si erge la Comunità cristiana?
- Esiste un legame tra quest'opera di misericordia spirituale e l'esercizio della correzione fraterna?

| PREGHIERA

Solo in Dio riposa l'anima mia:
da lui la mia salvezza.
Lui solo è mia roccia e mia salvezza,
mia difesa: mai potrò vacillare.

Fino a quando vi scaglierete contro un uomo,
per abbatterlo tutti insieme
come un muro cadente,
come un recinto che crolla?

Tramano solo di precipitarlo dall'alto,
godono della menzogna
Con la bocca benedicono,
nel loro intimo maledicono.

Solo in Dio riposa l'anima mia:
da lui la mia speranza.
Lui solo è mia roccia e mia salvezza,
mia difesa: non potrò vacillare
In Dio è la mia salvezza e la mia gloria;
il mio riparo sicuro, il mio rifugio è in Dio.
Confida in lui, o popolo, in ogni tempo;
davanti a lui aprite il vostro cuore:
nostro rifugio è Dio.

Sì, sono un soffio i figli di Adamo,
una menzogna tutti gli uomini:
tutti insieme, posti sulla bilancia,
sono più lievi di un soffio.

Non confidate nella violenza,
non illudetevi della rapina;
alla ricchezza, anche se abbonda,
non attaccate il cuore.

Una parola ha detto Dio,
due ne ho udite:
la forza appartiene a Dio,
tua è la fedeltà, Signore;
secondo le sue opere
tu ripaghi ogni uomo.

Salmo 61

